

Il Cinquecentenario

I prodigi e i ricordi dei calabresi all'estero

Molte feste e riti dedicati al santo di Paola nascono dalla gratitudine di emigranti protetti da Francesco in situazioni prodigiose e tramandate alla comunità. E i giovani guardano al Cinquecentenario come veicolo per rinsaldare le radici

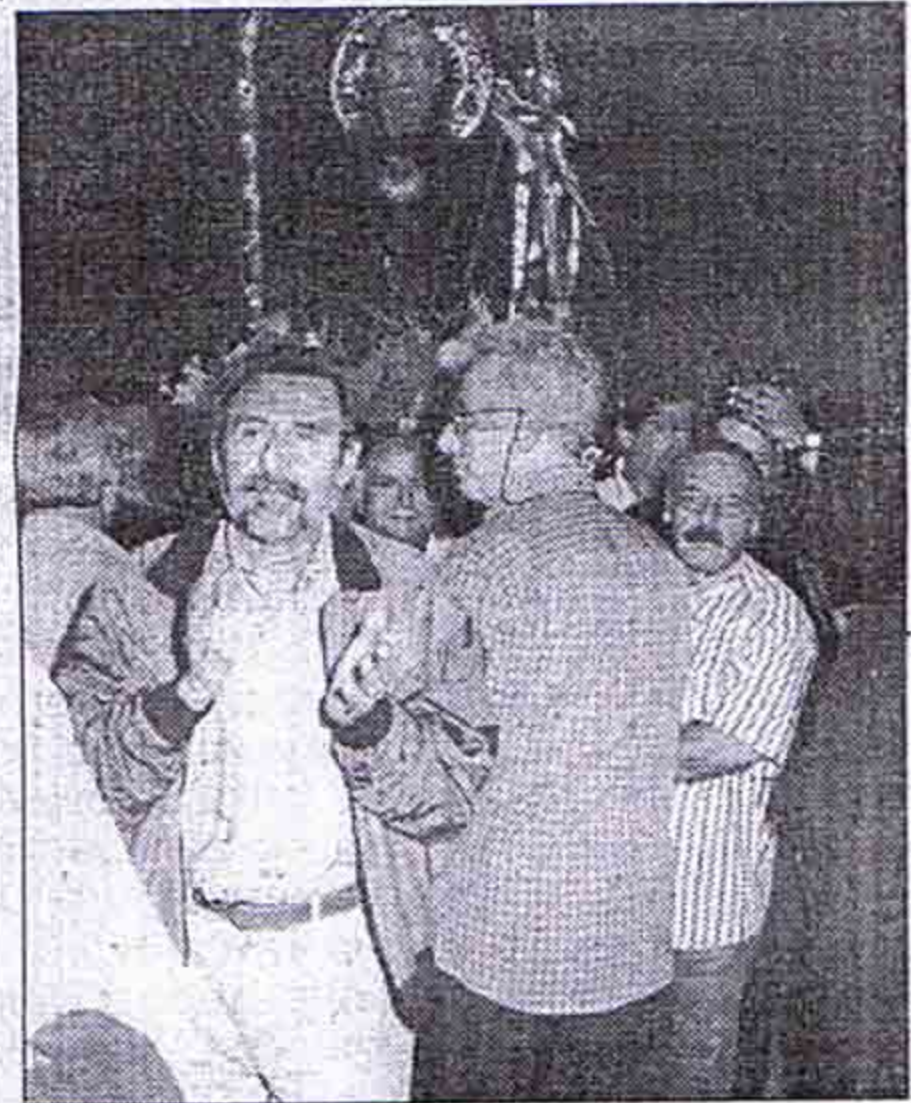
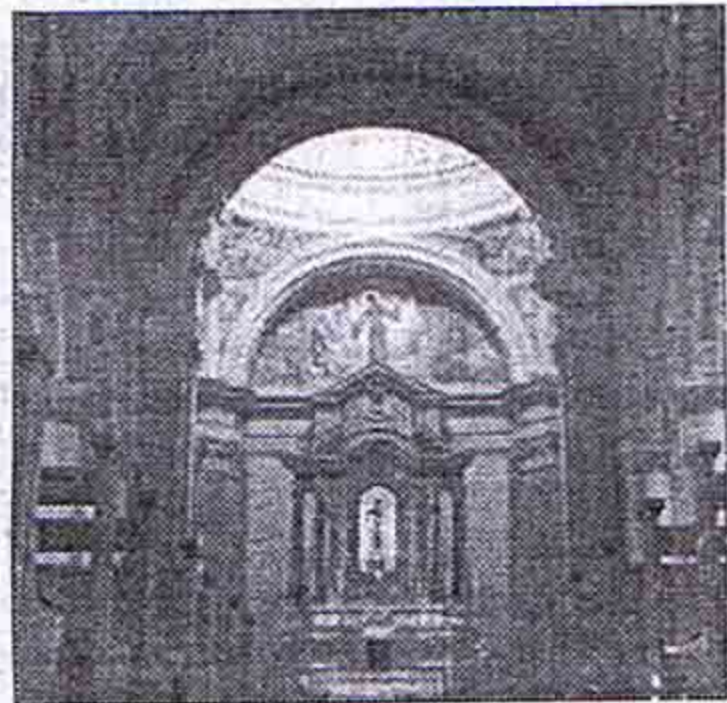


e le chiese nel mondo

BRASILE

Patrono in due città

IN BRASILE due città, di Rio Grande do Sul, sono devote a S. Francesco di Paola che ne è il Patrono. Una ne porta il nome, "São Francisco de Paula" ed è nella "Serra Gaúcha", a 120 km da Porto Alegre. Le sue origini risalgono all'inizio del XVIII secolo e i suoi primi abitanti, gli "indios Caaguasras". L'altra città è Pelotas la cui cattedrale, dedicata a S. Francesco è la Chiesa Madre della Diocesi. Creata nel 1813, inizialmente era una piccola chiesa intorno alla quale sorsero delle case e, in seguito, la città. Nel 1826 la Chiesa fu distrutta da un fulmine e una nuova chiesa fu costruita dal visconte Domingo Costa Antiquiera, aiutato da tutta la popolazione, molto devota al Santo. I lavori d'ampliamento continuarono negli anni seguenti e si conclusero nel 1853. Nel 1910 fu eletta cattedrale. Tra le tante chiese, dedicate a San Francesco di Paola, importante per l'apostolato svolto dai Minimi, che vi operano da oltre cinquanta anni anche con il Centro Sociale dedicato a P. Giuliano Accardo, tra i primi religiosi arrivati in Brasile nel 1955, è la Parrocchia di S. Francesco a Barra da Tijuca, Rio de Janeiro, che celebrerà solennemente il Quinto Centenario dal 1° al 6 maggio prossimo. P. Costantino Mandarinò, originario di Rende, è nella parro-



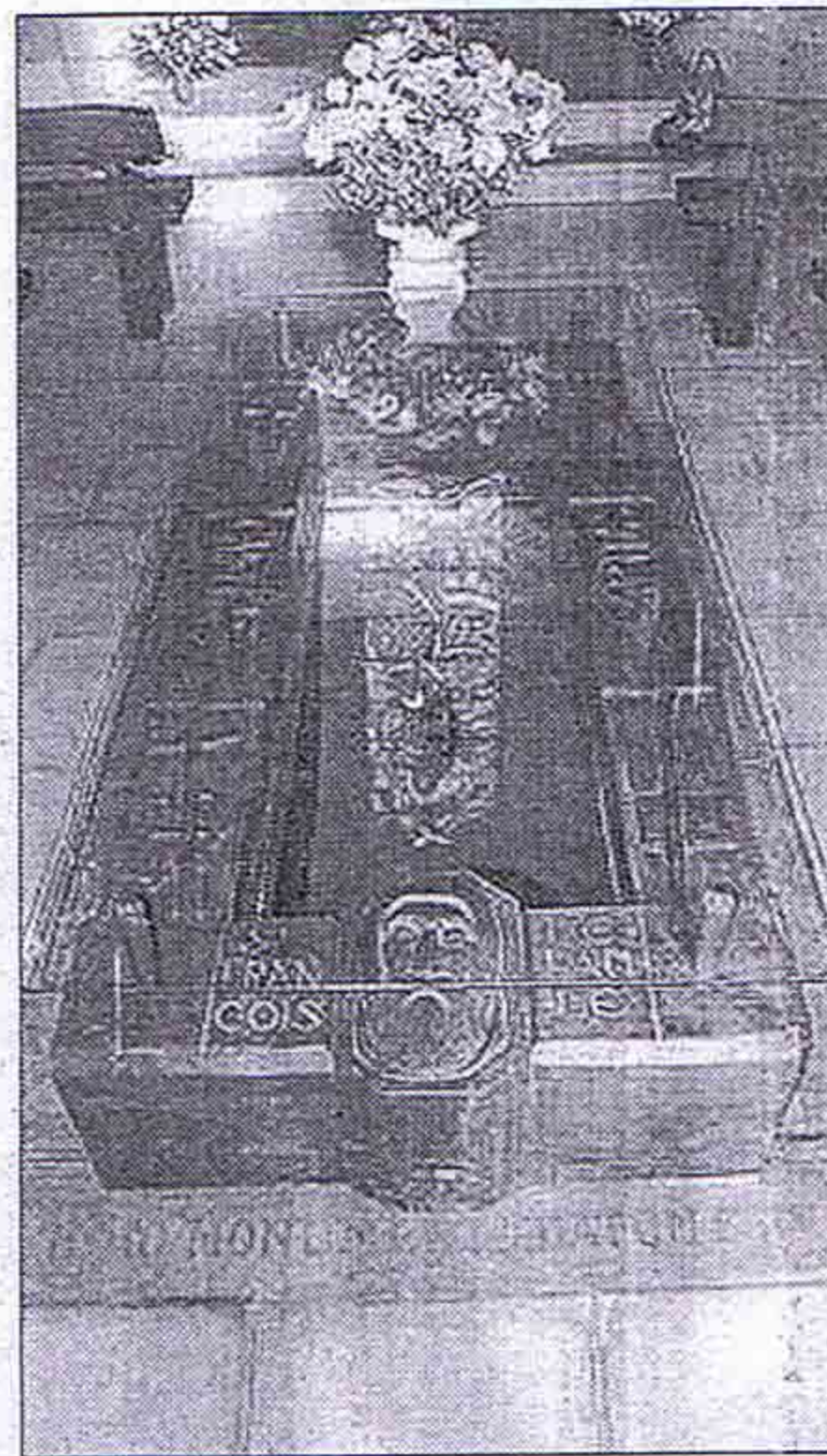
In alto la cattedrale dedicata a San Francesco a Pelotas; sopra la festa patronale a Rio

chia di Rio da più di trenta anni ed è coadiuvato nel lavoro d'assistenza da Frank Lattari, originario di Paola, che è anche nel Comitato organizzatore della celebrazione annuale. a.o.

FRANCIA

Salvò Tours dalla peste

IN VIAGGIO verso Tours, San Francesco, avendo saputo dell'imperverare della peste in quella città, si recò a Fréjus e al suo arrivo incontrò una donna alla quale chiese d'annunciare a tutti, che era venuto a soccorrerli. Gli ammalati guarirono prodigiosamente e la città fu liberata dal morbo. Un dipinto ricorda l'incontro con la donna di Fréjus che fu messaggera della "buona novella" predetta dal Santo. Dopo la canonizzazione, San Francesco di Paola fu eletto patrono della città e ogni anno, la terza domenica dopo Pasqua, in memoria del suo arrivo, si svolgono celebrazioni religiose e popolari, note come "La Bravadé". In occasione del Quinto Centenario, solenni cerimonie si svolgeranno dal 27 al 30 aprile e sarà inaugu-



La tomba di San Francesco di Paola nella cappella di Tours

ve San Francesco visse fino alla sua morte, ora in stato di abbandono, diventerà un importante centro di culto d'alto valore religioso e storico, così come merita. La notizia, in prossimità del 2 aprile, data di ricorrenza del Quinto Centenario, assume un particolare significato per i fedeli e i devoti del Santo che operò prodigiosamente anche in terra di Francia. a.o.

ARGENTINA

A Puerto Madryn è il santo della gente di mare

IN ARGENTINA dove risiedono anche emigrati originari di Paola, molte istituzioni sono dedicate a San Francesco e tra queste vi è la "Associazione Italo Argentina Devoti San Francesco di Paola" che dal 1989 celebra una solenne "Festa" religiosa e civile nel quartiere "Barracas" di Buenos Aires presso la chiesa "Sagrato Corazón de Jesus" dove è collocata l'immagine del Santo.

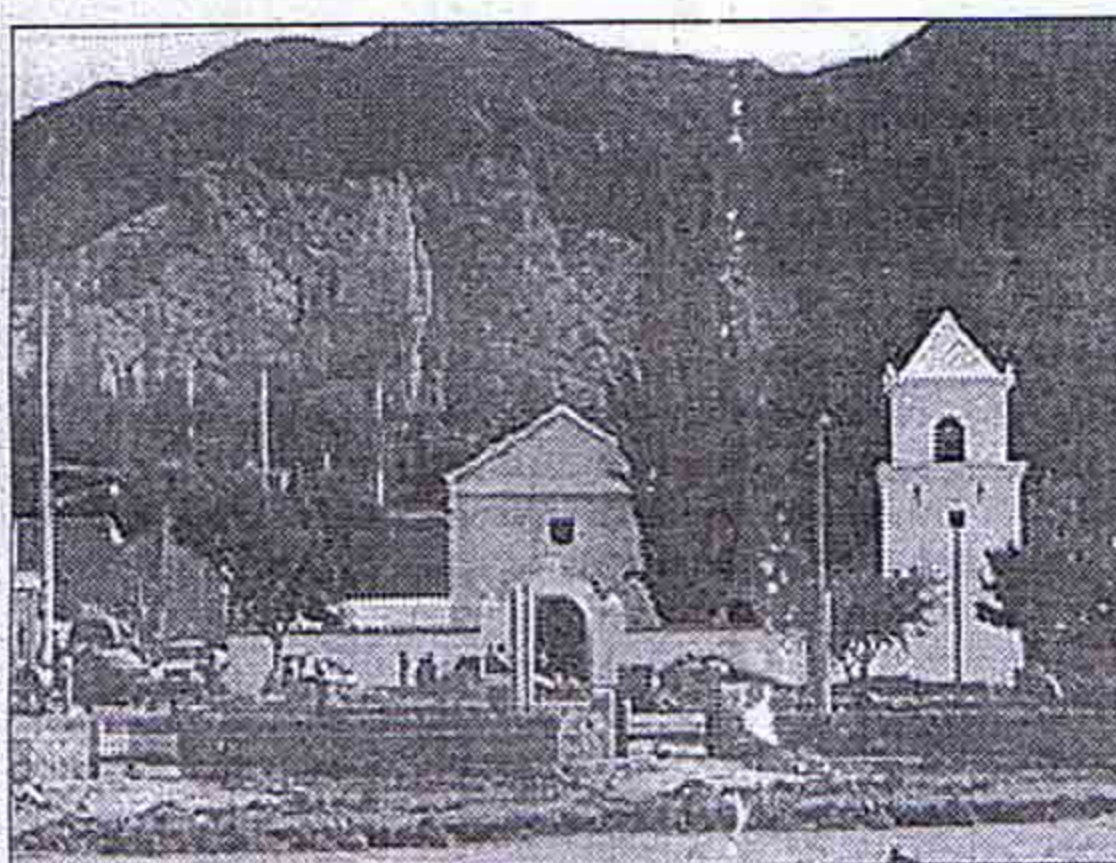
Tra i membri del Comitato preposto alla celebrazione, di cui è presidente Francesco De Seta, vi sono i paolani Bruno Cilento, Benedetto Tarsia con i fratelli e tanti altri devoti che seguono Bruno Cilento, che è sempre alla ricerca di nuovi luoghi dove promuovere il culto del suo Santo di Paola. Bruno Cilento che può essere considerato il "devoto dei più devoti" per la grande fede che ha in San Francesco. Nel '94 ha promosso la figura del Santo come "Patrono della gente di Mare" a Puerto Madryn, sulla costa patagonica e punto d'ingresso della penisola Valdès, dichiarata, nel '99, dall'Unesco "Patrimonio Naturale dell'Umanità".

La comunità calabrese d'Argentina, attende, ora, con trepidazione l'annunciata celebrazione del Quinto Centenario che si svolgerà a Buenos Aires il 25 novembre con la partecipazione dei Padri Minimi. a.o.

AMERICA LATINA

La chiesa di Uquia e gli "Angeles Arcabuceros"

SI DEVE ai conquistatori spagnoli e portoghesi dell'epoca coloniale, se la figura di San Francesco fu fatta conoscere agli indigeni ed oggi, è considerato il Patrono di alcune città in Argentina e in Brasile. Tra le tante chiese dedicate al Santo calabrese, particolare è quella di Uquia, in provincia di Jujuy, nella parte nord dell'Argentina confinante con la Bolivia e distante circa mille km da Buenos Aires. La Chiesa di San Francesco di Paola, costruita nel 1691 e dichiarata "Monumento Storico Nazionale" nel 1941, racchiude al suo interno, tesori artistici di grande valore: i dipinti degli "Angeles Arcabuceros" realizzati nel secolo XVII dagli indigeni della "Scuola Cuzquena". Lo stile artistico, in cui gli elementi locali s'incrociano con la tecnica delle grandi scuole italiane del tardo Rinascimento, fiorì nella città peruviana di Cuzco nei secoli



La chiesa di San Francesco di Paola a Uquia

XVII e XVIII. Si narra che i conquistatori spagnoli chiesero agli artisti nativi di dipingere per la Chiesa di San Francesco di Paola, un "Esercizio di Angeli Celestiali" ed essi lo fecero, ma a loro modo. L'esercito che conoscevano era quello spagnolo e

dedussero che l'esercito, loro richiesto, doveva essere simile. Dipinsero, per questo, angeli con vestiti di broccato in oro, come quelli dei conquistatori, e le armi che essi portavano, gli antichi fucili a miccia, detti archibugi da cui deriva il nome dei dipinti "Angeles Arcabuceros". Sull'altare della chiesa, intagliato in legno e riccamente laminato in oro, vi è un dipinto in cui è raffigurato il Patrono, San Francesco di Paola. Per la festività che è celebrata nel mese di maggio, molti calabresi di Buenos Aires si recano ad Uquia, rispettando una tradizione che testimonia la grande devozione verso il Santo Protettore della loro terra d'origine. La statua di legno, scolpita nella città di Cuzco e vestita col saio, è portata in processione con altre immagini sacre tra musiche e danze locali. a.o.

I "Giovani Calabresi nel Mondo" che mantengono vive le radici

UNA RICHIESTA viene dai giovani d'origine calabrese. Attivamente impegnati nelle celebrazioni di San Francesco nelle comunità all'estero in cui risiedono, questi giovani, discendenti di terza e quarta generazione, alla notizia che il 28 luglio si svolgerà al Santuario di Paola, in occasione del Quinto Centenario, il Meeting giovanile, hanno espresso il desiderio di voler partecipare e condividere l'esperienza con i loro coetanei di Calabria. In una lettera scritta alla "Pastorale Giovanile Minima", riportata sul sito ufficiale, Daniela Belen Fernandez Laruffa, una giovane di Mar del Plata (Argentina), coordinatrice della gioventù calabrese marplatense, che cura i collegamenti della rete dei "Giovani Calabresi nel mondo", parla della devozione dei giovani verso il Santo Patrono della Calabria, appresa dai nonni con il racconto della loro storia d'emigrazione, di guerre, di sacrificio, d'amore e di devozione.

Nessun giovane del gruppo di Mar del Plata, dice Daniela, conosce la terra dei suoi nonni, ma lavorano perché le loro radici non muoiano mai. Giovani legati alla terra d'origine da forti sentimenti, che non conoscono, forse, bene la lingua italiana, ma parlano il dialetto calabrese, anche questo appreso dai nonni insieme alle tradizioni e all'amore verso la Calabria, e che continuano il cammino di fede e i culti religiosi di chi è partito ma ha lasciato per sempre le radici nella propria terra. Un appello è rivolto a chi può aiutare questi giovani a ritrovare le loro radici "sulle orme di San Francesco di Paola" nel Quinto Centenario.